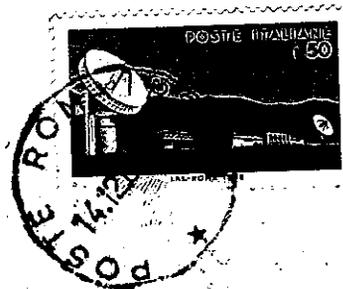


"Corrispondenza Europea"
Agenzia di stampa
Via degli Scipioni, 268/A
Tel. - 310461 - Roma



Stampe

Dr. Tommaso Stabile
Via Pastrengo 19
04100 Latina

RESTITUIRE AL MITTENTE SE NON R CAPITATA

Centro Politico "ORDINE NUOVO"
Direttorio Nazionale
Via degli Scipioni, 268/a - 00192 ROMA

OGGETTO: rapporto sui fatti di Vibo
iniziative in campo studentesco

Agli Ispettori Regionali
Ai Reggenti Provinciali
Ai Reggenti comunali autonomi
Loro Sedi

Non appena in possesso di precise informazioni sui "fatti di Vibo", ci affrettiamo a informare i camerati in indirizzo, anticipando in questa sede alcune considerazioni che compariranno come nota politica sul prossimo numero di "Corrispondenza Europea", e facendole seguire da altre disposizioni orientative per ciò che attiene alle necessità dell'organizzazione, con particolare riferimento ai perduranti moti studenteschi.

Gli incidenti di Vibo non sono "esplosi". All'improvviso o per caso: essi sono stati il frutto di una serie di angherie e di sopraffazioni di pretto stampo sovversivo che si venivano compiendo da mesi a Vibo e della decisione dei militanti e attivisti di affrontare decisamente una simile situazione.

Da mesi, ormai, a Vibo Valentia, si era impiantata una vera "scuola di guerriglia", nella quale spiccavano alcuni esponenti del "movimento studentesco" romano e del gruppo filocinese "Potere Operaio". Impiantata anche nel senso tecnico: con un "campeggio addestrativo" dove si sono impartite lezioni pratico-teoriche sulla guerriglia urbana, i sabotaggi, l'uso degli esplosivi, la preparazione "artigianale" di ordigni vari e via dicendo. Grossi i mezzi dei quali disponevano i gruppi che si sono avvicendati prima nel campeggio e poi in sistemazioni di fortuna, presso elementi "fidati" del posto. Notevolissimo il numero e i tipi di misteriosi "personaggi", tra gli istruttori e i conferenzieri.

Perchè a Vibo? Per un insieme di motivi che sarebbe troppo lungo dettagliare. Ma indichiamo solo due, tra i principali, soprattutto per sottolineare con quale precisione tecnica si lavorò anche all'ala estrema - e apparentemente più sbrigliata e romantica - dei nostri avversari di sinistra. Vibo venne scelta come sede di questa "scuola di guerriglia" perchè nelle campagne circostanti esistono molti vecchi mezzadri e piccoli proprietari comunisti di netto e dichiarato orientamento stalinista. Costoro, sono stati avvicinati a elementi castristi, trotzkisti e neoanarchici del "movimento studentesco" e convinti a mettere a disposizione i primi mezzi e le possibilità di sostentamento e di "copertura" locali: "terreni sicuri", posti in località di difficile accesso, viveri, turni di guardia per evitare "sorprese" da parte della PS, tende e attrezzature varie prima e ricoveri in cascinali e in case di altri elementi di estrema sinistra o nella stessa Vibo, poi.

./.

Inoltre, la scelta di Vibo venne anche determinata dal fatto che sul posto, tra gli esponenti dell'intelligentsia sovversiva figura un Magistrato in servizio, che ha sempre partecipato attivamente alle iniziative dei filocinesi, abilmente "indottrinato" allo scopo dalla figlia e dalla moglie. E questa è stata altresì una specie di copertura che ha permesso ai filocinesi di agire pressoché indisturbati e di costituirsi in pochi mesi in "centrale sovversiva".

Naturalmente, la situazione degli anticomunisti era la stessa di tutta Italia: assoluto sfaldamento dei partiti della destra archeologica e lenta emorragia di elementi giovani, mancanza di idee, di direttive, di volontà di lotta. Da notare che, richiamati dallo spregiudicato attivismo dei "cinesi", con costoro si erano schierati anche gli elementi della malavita vibonese, una specie di mafia locale che ha tutta una "sinistra" "tradizione" di violenza alle spalle alla quale non pareva vero di avere alla testa un Giudice in servizio. Sinistrismo e teppismo, si erano dati solidamente la mano. E a Vibo cominciava a regnare una atmosfera per la quale l'unico aggettivo adatto è quello di bolscevico; tipo 1919.

La causa immediata degli scontri del 7 dicembre scorso va però individuata in un fatto specifico: l'aggressione a un nostro giovanissimo studente che era rimasto bloccato in un corteo di protesta dei filocinesi, organizzato per i fatti di Avola.

Solo, il 17enne Antonio Pullaro, era uscito dalla sua auto tempestata da calci e pugni, e aveva affrontato coraggiosamente gli avversari. Naturalmente, aveva avuto la peggio, e l'episodio faceva seguito ad altre aggressioni, a tutta una serie di pesanti minacce contro i nostri aderenti e, in genere, a tutti gli anticomunisti, e a una pervicace campagna d'odio indirizzata soprattutto contro "Ordine Nuovo".

Il giorno successivo a quest'ultimo incidente, folti gruppi di militanti di "Ordine Nuovo", agendo in collegamento con i nostri aderenti vibonesi e di altri centri vicini, affrontavano apertamente, in scontro diretto, nella grande piazza centrale di Vibo, l'intero apparato dei filocinesi, dei "guerriglieri", dei comunisti e dei teppisti locali. Costoro si erano fulmineamente mobilitati e affluiti al centro non solo perchè lo "scontro" era nell'aria da tempo ma perchè due ore prima, elementi rimasti sconosciuti, avevano incendiato il "circolo Salvemini", loro luogo abituale di riunione per attività più o meno culturali.

L'estrema sinistra apparsa organizzatissima: i suoi attivisti hanno adoperato elmetti, visiere copritesta, sbarre di ferro e catene, e perfino bottigliette di gas lacrimogeno adattate alla rissa in confezione "spray". Ma l'impeto dei nostri è stato tale che gli avversari sono stati spazzati via dalla piazza e hanno dovuto cercar scampo in alcuni dei vicoli vicinissimi alle classiche roccaforti del teppismo locale. Sulla piazza, restavano i nostri, con i loro cartelli, circondati da centinaia di persone che seguivano la furibonda "uffa", e si poteva anche organizzare un corteo che sottolineava plasticamente la clamorosa affermazione politica e psicologica ottenuta.

La maggior parte dei feriti gravi, comunque, sono stati di parte avversaria. E gli avversari hanno dovuto pure lamentare diverse decine di contusi. Tra i feriti, c'è anche il "capo" di Vibo, famoso e temibile pregiudicato, che ha avuto il fatto

suo in pochi minuti e, tra bende e cerotti, avrà certo avuto modo di meditare sulla differenza che passa tra il battersi nell'ambiente della suburra delinquenziale e l'affrontare militanti politici di tutt'altra sponda.

Naturalmente, già il giorno dopo, s'è scatenata la furibonda reazione rossa. E' bene che si sappia che decine di elementi anticomunisti, a Vibo, sono stati minacciati per le strade e fin sotto le case, o raggiunti da telefonate minatorie che parlavano di vendette "anche sulle famiglie". Il tutto, si è svolto nel più assoluto disinteresse delle autorità locali, che d'altronde avevano lasciato inspiegabilmente correre sui "corsi di guerriglia" e sul resto delle attività dei filocinesi del "movimento studentesco". Queste, anzi, hanno discretamente avvertito chi si era rivolto ad esse, che precise disposizioni superiori legavano loro le mani, per evitare "grane" e nuovi incidenti.

Così, numerosi elementi anticomunisti anziani, in previsione dello sciopero generale, indetto in tutta la Calabria per lunedì 9 dicembre, lasciavano Vibo con la famiglia, sin da domenica 8 recandosi presso parenti residenti in altre località. A Catanzaro, invece, il giorno dello sciopero generale, i militanti del nostro Gruppo provinciale, capeggiati dal reggente Benefico, reagivano coraggiosamente all'atmosfera di paura generale: veniva affisso un grosso manifesto e venivano diffusi migliaia di volantini dello stesso tenore. Crediamo opportuno riportarne il testo, che era preceduto da questo titolo:

ORDINE NUOVO SGOMINA A VIBO LE BANDE DELLA
GUERRIGLIA ROSSA

IL TESTO DICEVA: LA GIOVENTU' NAZIONALE, DA TEMPO PROVOCATA DALLE QUADRACCE ROSSE ADDESTRATE NEI CASCINALI DEL VIBONESE, HA REAGITO IN MODO FERMO E DECISO CONTRO GLI SPECIALISTI DEL MASSACRO, PRIMA SARMANDOLI E POI DISPER DENDOLI. LA POPOLAZIONE VIBONESE SI E' ASSOCIATA ALL'AZIONE CORAGGIOSA DEI GIOVANI, PONENDO FINE A PROVOCAZIONI IN ATTO DA MOLTI MESI. QUESTE LE CONSEGUENZE DI UN SISTEMA ARBITOCRATICO ORMAI FALLITO E SUPERATO DAI TEMPI, INCAPACE DI GARANTIRE LA SICUREZZA, L'ORDINE E IL LAVORO. FACCIAMO APPELLO ALLE FORZE VIVE DELLA NAZIONE AFFINCHÉ ASSIEME A NOI COMBATTANO CONTRO QUESTO REGIME CORROTTO E CORRUPTORE PER CREARE UNO STATO NUOVO BASATO SULLA LEGALITÀ, SULLA COMPETENZA, SULL'INSERIMENTO DELLE CATEGORIE PRODUTTRICI NELLE STRUTTURE COSTITUZIONALI, SULLA COLLABORAZIONE DELLE CLASSI E SULLA SOCIALIZZAZIONE DELLE IMPRESE".

Durante la distribuzione dei volantini ci sono stati, anche a Catanzaro, tafferugli e scontri, peraltro di lieve entità. Da notare che l'iniziativa dei nostri nuclei calabresi aveva ampio rilievo sulle edizioni regionali di molti giornali. In particolare che attraverso i due "telegiornali" delle ore 20.30 e 24.30 del 7 dicembre, nei quali si attribuiva interamente l'azione di Vibo all'"Ordine Nuovo", con un commento, per la verità, abbastanza obiettivo. Il solo: va qui segnalato anche perchè i Reggenti provinciali tengono presente la necessità di far pervenire sempre alle redazioni locali e alle sedi provinciali dell'ANSA i comunicati delle iniziative prese, nonchè esemplari dei volantini diffusi) che dell'azione offensiva, quella di lunedì 9 a Catanzaro, parlava, tra gli altri, specialmente l'edizione calabrese de "IL TEMPO", dove, su un titolo a 5 colonne di apertura della pagina si leggeva: "Ordine Nuovo" passa all'offensiva dopo i fatti di Vibo" mentre nel testo dell'articolo veniva trascritto integralmente il manifesto diffuso durante lo scio

però generale.

In base alle notizie pervenute da Vibo e da Catanzaro nella tarda serata di sabato 7, già la domenica successiva, a Roma, i giovani del gruppo provinciale passavano anch'essi all'azione: venivano tracciate scritte murali e si iniziava, il giorno dopo, la distribuzione di volantini, sia davanti alle scuole che in vari quartieri.

Anche a scopo orientativo, per eventuali situazioni analoghe che si presentassero all'improvviso in futuro, situazioni nelle quali per vari e ovvii motivi - non è sempre possibile al Direttorio intervenire con pronte disposizioni scritte - trascriviamo qui di seguito il testo del volantino diffuso a Roma:

Titolo: BASTA CON LA CANAGLIA COMUNISTA - Seguivano poi due "indirizzi" diversi: uno rivolto genericamente ai "cittadini" e l'altro agli "studenti". Il testo successivo era lo stesso, e diceva: IN RISPOSTA AD AGGRESSIONI TEPPISTICHE E A VARIE PROVOCAZIONI; DIVERSE CENTINAIA DI ATTIVISTI DI "ORDINE NUOVO" HANNO IMPARTITO UNA CLAMOROSA LEZIONE AI FILOCINESI E ALLE CELLULE BOLSCEVICHE DI VIBO VALENTIA. CON LA NOSTRA AZIONE, ABBIAMO ANCHE VOLUTO SMASCHERARE E DENUNCIARE ALL'OPINIONE PUBBLICA IL FATTO CHE NELLA CITTA' CALABRESE SI ERA COSTITUITA A VARI MESI UN'AUTENTICA "CENTRALE SOVVERSIVA" DOVE SI SVOLGEVANO CORSI TEORICO-PRATICI DI GUERRIGLIA URBANA E DI SABOTAGGIO. QUESTO STATO IMPOTENTE E IN SFACOLO, QUESTO REGIME CORROTTO E CORRUPTORE STANNO AVVIANDO L'ITALIA ALL'ANARCHIA E LA NAZIONE AL COMUNISMO. UNITEVI A NOI PER LA RIVOLUZIONE NAZIONALE CHE FARA' PIAZZA PULITA DEL PARTITISMO E CREERA' L'ORDINE NUOVO".

Un commento: come si noterà, nel titolo si parla di "canaglia comunista". E ciò è un preciso scopo, sul quale si richiama l'attenzione dei destinatari della presente. Secondo noi, attraverso quella che potremmo definire "l'operazione movimento studentesco", i comunisti stanno conducendo una colossale operazione di "guerra sovversiva". Stiamo anche raccogliendo al riguardo attraverso i contatti all'estero e soprattutto con i camerati di Francia e Portogallo una precisa documentazione, che, se troveremo i mezzi, pubblicheremo in apposito opuscolo, nella quale risulta che tale operazione è stata ideata, organizzata e finanziata dalle centrali dei Servizi Segreti della Germania Orientale, dove esistono degli autentici specialisti in questo campo. I tedeschi, si sa, sono gente seria; tanto seria, che nella Germania dell'Est riescono perfino a far funzionare il marxismo. Quindi è stata lanciata, dopo accurata preparazione, questa grossa iniziativa che ha alcuni scopi evidenti, che appaiono a tutti, e altri nessi, e diremmo sottili. I primi, sono grosso modo, politici; i secondi sono essenzialmente psicologici. E' su questi ultimi che bisogna cominciare ad approfondire il discorso.

La creazione di questa "piattaforma protestataria", attivistica, riguardata nel quadro globale che sempre presuppone un'operazione di "guerra sovversiva" ha, sul piano psicologico, emotivo una triplice direzione di penetrazione e sviluppo. Innanzitutto, mira a far esplodere una delle più innegabili e grosse contraddizioni interne del mondo capitalistico, che si è appunto condensata nella Scuola, nelle sue insufficienze strutturali, nella sua plese incapacità ad accogliere anche le esigenze quantitative e materiali delle nuove leve studentesche; inoltre mira a captare la dif-

fusa sensazione di insofferenza che esiste nelle giovani generazioni contro il "modello" economicistico e materialistico della civiltà cosiddetta occidentale, e a reincanalare questa insofferenza nell'alveo del marxismo. Ma c'è di più: l'operazione aveva ed ha lo scopo preciso di mettere in difficoltà le forze anticomuniste rivoluzionarie operanti in tutta Europa, prendendole, per così dire, di contropiede. Partendo da una base protestataria e contestativa che potrebbe essere anche la nostra, ma sopravanzandoci nei mezzi disponibili e nella strutturazione organizzativa, gli avversari ci hanno messo di fronte a una "iniziativa nuova". E infatti, nei nostri stessi ambienti, in Italia come in tutta Europa, ci sono state crisi, dilaceramenti, polemiche, indecisioni varie.

Non è un caso, per esempio, che a Parigi, all'inizio dei moti di maggio - che apparivano privi di riferimenti "partitici" e mettevano in mostra il carattere antigolliasta dell'iniziativa - centinaia di elementi di punta dell'anticomunismo rivoluzionario siano stati in prima fila sulle barricate del quartiere Latin come all'occupazione dell'Opera e della stazione di Saint-Lazaire. Maurice Bardeche, su "Difesa dell'Occidente" ha scritto al riguardo pagine di insuperabile lucidità, sul piano di un'analisi intelligentemente nazional-rivoluzionaria. E ha ben definita questa situazione, osservando che "piangendo con un occhio e ridendo con l'altro come gli eroi di Shakespeare, essi applaudivano con gioia alla sconfitta di De Gaulle ed erano al tempo stesso esasperati dall'anarchia castrista della quale osservavano ad ogni passo le immagini più folgoranti. Se si va al fondo delle cose, contrariamente all'altra parte della destra essi sentivano ciò che c'era di legittimo in questa rivolta della gioventù, ne approvavano i motivi pur deprecandone le forme. Non erano lontani dal sentirsi fraternamente uniti a quelli che accusavano questa società del denaro e della tecnocrazia alla quale anch'essi si sentivano estranei".

E non è stato un caso, tornando alla situazione italiana, che all'inizio del "movimento studentesco", elementi del nostro ambiente siano stati tra i primi nella cosiddetta "battaglia di Valle Giulia" e in altri scontri di piazza, come pure che il FUAN, a Roma e altrove, si sia letteralmente spaccato in due di fronte al fatto nuovo e abbia perso il controllo della situazione anche in Atenei dove pure aveva la maggioranza assoluta dei suffragi.

C'era, infine, nell'operazione "movimento studentesco", in Italia, come in tutti i Paesi dell'occidente europeo, un altro scopo ben preciso, ancorchè nascosto: si trattava di aggirare, strumentando i fermenti di sinistra della base giovanile, studentesca e operaia, le burocrazie dei locali partiti comunisti i quali andavano accentuando il loro "policentrismo" nei confronti di Mosca. E non dimenticato che già nella primavera scorsa era aperto il "caso cecoslovacchia" al di là della cortina di ferro e che proprio dalla Germania orientale - singolare coincidenza - sono partite centinaia di tonnellate di materiale propagandistico contro le direzioni in carica dei vari PC ad abile sostegno delle tesi di Mosca, materiale scritto in francese, in inglese, in italiano ma inviato tutto da Lipsia. Operazione, quindi, estremamente complessa e multiforme, quella del "movimento studentesco" tipica operazione da guerra sovversiva dai molteplici effetti, articolata a livelli diversi e verso ambienti differenti. Ed essa è ancora in corso.

Tutto questo facciamo osservare ai Reggenti e ai responsabili di nucleo perchè essi siano bene orientati, almeno in linea di massima su questo fenomeno, che ha provocato qualche discussione anche nel nostro ambiente, sopra tutto, per difetto di preparazione ideologica e culturale, specialmente negli elementi nuovi o più giovani. V'è adesso da osservare, però, che questo scavalco a sinistra del PCI sta, forse, portando lo stesso PCI a commettere un gigantesco errore di impostazione politica e psicologica: a presentarsi, cioè, con una 'faccia' di attivismo anarcoide e barricadiero che esso aveva accuratamente nascosta nel corso degli ultimi venti anni, procedendo verso la conquista del potere con la tattica -sempre mutuata dalla "guerra sovversiva", ma interpretata in chiave occidentale e cioè adatta a Paesi industrializzati, dagli alti e crescenti redditi e dove la stessa classe operaia è largamente imborghesita -della infiltrazione graduale. Per questo, abbiamo scritto "canaglia comunista" come titolo del nostro volantino: perchè un'immediata contromovra tattica a noi utile ci deve portare a "inchiodare" il PCI in quanto tale a questo "nuovo corso" di una parte del marxismo militante.

Ribadendo, sì, le formule critiche nazionalrivoluzionarie contro le strutture fatiscanti di questo Stato, e anzi volgarizzandole ai fini di una più esatta comprensione di massa, ma mettendo anche avanti il concetto che noi siamo "portatori di un ordine", assertori di quest'ordine nuovo, di contro al caos anarcoide nel quale la nazione sta franando, e trovando così, presumibilmente, appoggi e simpatie in una fascia dell'opinione pubblica più vasta di quella che sin qui siamo riusciti a raggiungere.

Questo nei confronti dell'opinione pubblica in generale. Più complessa la situazione, indubbiamente, in campo studentesco. Dove tuttavia, deve procedere a ritmo accelerato la nostra "diversificazione dal movimento studentesco", man mano che esso si identifica sempre più apertamente come strumento del marxismo, e "protesta" solo alzando le bandiere rosse. A Roma, abbiamo in preparazione un altro volantino che mira soprattutto a questo scopo. cogliamo l'occasione di questa nota orientativa per proporlo ai Reggenti perchè lo "rilancino" nelle rispettive zone. Esso dice:

ABASTA CON LA FARSA DELLA PROTESTA ANARCHICA/FRONTI UNITI CONTRO IL CAOS NELLE SCUOLE/AVANTI PER LA RIVOLUZIONE NAZIONALE!

Resto: "LA "PROTESTA" E LA "CONTESTAZIONE" SONO DIVENTATE ORMAI UNA COLOSSALE TRUFFA. SE NE E' IMPOSSESSATE, PER SFRUTTARLE AI PROPRI FINI, L'APPARATO BUROCRATICO DEL PARTITO COMUNISTA, CHE SI E' SOLIDAMENTE IMPIANTATO NEL GRUPPO DIRIGENTE DEL COSIDDETTO "MOVIMENTO STUDENTESCO"./SONO ANCHE DIVENTATE UNA FARSA, DA QUANDO L'ISTINTIVA RIVOLTA MORALE DELLE GIOVANI GENERAZIONI E' STATA STRUMENTALIZZATA DAI RICICOLI APOSTOLI DELL'ANARCHISMO, RIGURGITO DEL PIU' PATETICO E INCONCLUDENTE OTTOCENTO. NON SI PUO' CREARE NIENTE DI NUOVO E DI VALIDO IMASTICANDO LE FORMULE E LE IDEE FALLITE DEL DICIANNOVESIMO SECOLO/ I GIOVANI RIFIUTANO DI AVERE PER BANDIERE IDEE VECCHIE, PORTATE AVANTI DA INVERTITI, OMOSESSUALI, DROGATI, PIDOCCHIOSI BARBUTI E ALTRI SIELLI CIALTRONI E RIFIUTI UMANI, CHE MANDEREMMO VOLENTIERI A RIEDUCARCI IN UN CAMPO DI LAVORO FORZATO. LA SCUOLA NON DEVE DIVENTARE LA FOCAIA DI TUTTE LE INVERSIONI. VOGLIAMO CHE SIA LA TRINCEA PULITA DOVE LE NUOVE GENERAZIONI SI FORGINO SEVERAMENTE, NELLO STUDIO E NELL'AZIONE POLITICA RESPONSABILE, PER LA RIVOLUZIONE DI DOMANI: RIVOLUZIONE ITALIANA/RIVOLUZIONE EUROPEA/CONTRO L'AMERICANISMO E IL BOLSCEVISMO CHE CI PROPONGONO, AL LIMITE, UNO STESSO "MODELLO" MATERIALISTICO E ANTISPIRITUALE DI VITA. ADERITE COMPATTI A ORDINE NUOVO! OPERATE CON NOI PER UN ORDINE NUOVO!

riassumendo e in conclusione:

- a) il Gruppo di Catanzaro va elogiato, di fronte a tutta la nostra Organizzazione, per le coraggiose iniziative prese e per l'intelligente senso politico con il quale sono state realizzate e propagandisticamente sfruttate;
- b) ogni Gruppo faccia pervenire al Reggente di Catanzaro, camerata Antonio Benefico (Via Grecia, 4 - 88100) ai suoi dirigenti, ai suoi militanti, attivisti e aderenti, l'espressione di questo sentimento di solidarietà, che va in primo luogo indirizzato ai camerati Collia, Criscuolo, Grillo e Pontonieri, che sono rimasti feriti nell'azione (e il Collia piuttosto gravemente);
- c) ogni Gruppo invii subito un sia pur piccolo contributo straordinario al Gruppo di Catanzaro, che si trova adesso ad affrontare settimane di intensa attività. Da Catanzaro non ci è stato chiesto nulla del genere, ma sappiamo benissimo che lì, come ovunque, quelli che mancano maledettamente sono i mezzi. Indirizzare alla nostra sede locale "Ordine Nuovo" - Piazza Roma, 259 - 88100 Catanzaro o al Reggente provinciale.
- d) Ogni Reggente o responsabile di nucleo indica riunioni di aderenti e simpatizzanti sulla scorta delle considerazioni contenute in questa nota per ragguagliare e informare il nostro ambiente;
- e) vengano anche indette apposite riunioni sul tema della diversificazione dal "movimento studentesco", sempre sulla base di quanto sopra abbiamo accennato e in vista di una azione più incisiva nel settore alla quale dovrebbe dare l'avvio la diffusione del volantino con il testo redatto dal Direttorio a questo scopo.

camerateschi saluti
IL DIRETTORIO NAZIONALE

Roma, 14/12/1968